

# MONASTERO INVISIBILE



«Pregate il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe» (Lc 10,2)

Cari amici,  
ecco di nuovo nelle vostre mani questa "lettera agli amici del... MONASTERO INVISIBILE" che mensilmente ricevete.

Si è appena concluso a Roma il sinodo voluto da papa Francesco su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Nel documento finale (del quale trovate uno stralcio in questa pagina) si dice che è importante che nelle nostre comunità "si sviluppi una vera e propria cultura vocazionale e un costante impegno di preghiera per le vocazioni". Queste parole ci incoraggiano anche nel rilanciare e nel diffondere questa nostra esperienza del Monastero Invisibile. Siate voi i primi testimoni e divulgatori presso le vostre parrocchie e le vostre amicizie.

In questo mese di Novembre iniziano i percorsi vocazionali per giovani proposti dal Centro Diocesano Vocazioni. Ad oggi sono coinvolti circa una quarantina di giovani provenienti da vari luoghi della nostra diocesi. Li affido alla vostra preghiera.

In questo numero della lettera trovate in seconda pagina, oltre agli avvisi, uno scritto di una interessante scrittrice francese che, attraverso un linguaggio inedito, ci invita a riflettere sul mistero dell'Annunciazione. Questo testo ci introduce al prossimo tempo dell'Avvento. La domanda sottesa alla riflessione è molto seria per la vita di ciascuno di noi e per la vita della Chiesa: *cosa è più fecondo?* Guardando a Maria intuimo una risposta: *fare spazio alla "sconvolgente" grazia di Dio.* A tutti noi l'impegno a farle spazio. La "piena di grazia" intercederà per noi.

Buona preghiera!

don Michele



*Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Sap 9, 17*

69. «Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: "Ma chi sono io?". Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: "Per chi sono io?"» (*Discorso nella Veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Mondiale della gioventù, Basilica di Santa Maria Maggiore, 8 aprile 2017*). Questa affermazione illumina in modo profondo le scelte di vita, perché sollecita ad assumerle nell'orizzonte liberante del dono di sé. È questa l'unica strada per giungere a una felicità autentica e duratura! Effettivamente «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 273).

70. La missione è una bussola sicura per il cammino della vita, ma non è un "navigatore", che mostra in anticipo tutto il percorso. La libertà porta sempre con sé una dimensione di rischio che va valorizzata con coraggio e accompagnata con gradualità e saggezza. Molte pagine del Vangelo ci mostrano Gesù che invita a osare, a prendere il largo, a passare dalla logica dell'osservanza dei precetti a quella del dono generoso e incondizionato, senza nascondere l'esigenza di prendere su di sé la propria croce (cfr. Mt 16,24). Egli è radicale: «*dà tutto e chiede tutto*: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso» (FRANCESCO, *Omelia del 14 ottobre 2018*). Evitando di illudere i giovani con proposte minimali o soffocarli con un insieme di regole che danno del cristianesimo un'immagine riduttiva e moralistica, siamo chiamati a investire sulla loro audacia ed educarli ad assumersi le loro responsabilità, certi che anche l'errore, il fallimento e la crisi sono esperienze che possono rafforzare la loro umanità.

*Documento Finale del Sinodo dei Vescovi su  
"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*

## ANNUNCIAZIONE (1)

Annunciazione: irruzione brutale di un messaggero inquietante nella prevedibile esistenza di una giovane fidanzata.

*Fidanzata* è il tranquillo statuto di colei che conosce il proprio destino. Che l'abbia scelto o meno, che abbia o meno il lusso di essere innamorata del suo promesso sposo, essa, almeno, ha le idee chiare.

"Avere le idee chiare" è un'espressione che indica con precisione la tendenza umana al controllo. Ossessione malsana che ci inchioda al muro dei nostri progetti e annulla l'infinità dei possibili.

E' la lotta fra la liquidità del reale e la cristallizzazione permanente delle nostre volontà, delle nostre percezioni. Talvolta vedo noi quali giganti di pietra, colpiti da una sorta di maledizione minerale: ciò che tocchiamo si irrigidisce. E potrebbe anche sembrarci più controllabile, ma solo fino a quando la vita non ci sconvolge e ci chiediamo che cosa sia più fecondo: afferrare o essere afferrati? fare man bassa della vita stessa o lasciarci toccare da lei?

Prima che Maria fosse afferrata da una parola folle, che non avrebbe potuto né anticipare, né immaginare, ella aveva in qualche modo *le idee chiare*. Certamente era presa dalle preoccupazioni comuni a tutte le fidanzate, sbalottata fra paura e curiosità; avida delle parole delle più anziane stava in agguato, per carpire le voci di quelle che avevano già compiuto in precedenza il suo stesso passo e che "sapevano" - è arte di donna e di madre dire ciò che bisogna, e tacere il resto. Tacere quel che bisogna, e dire il resto; sorridere, sorprendere una frase, lanciare sguardi complici alle altre iniziate e sguardi in tralice alle non iniziate, ridere per condividere il mistero, allentando la stretta dell'angoscia.



Fino a quel momento, tutto bene. Maria non si prende rischi, segue la prevedibile linea del destino. Appartiene alla grande comunità delle donne della sua cultura, della sua discendenza.

Se dovesse organizzare una metodologia atta a evitare l'inquietudine, si dovrebbe cominciare con il bandire da sé l'accettazione del rischio. Evitando l'accettazione del rischio, si eviterebbe anche l'audacia, e così ogni innovazione.

E, inizialmente, Maria sta sulle sue, perdente nella ripetizione millenaria delle tradizioni. Nessuna fantasia, nessuna uscita di strada, nessuna ribellione. Forse ella trema un poco, mentre cammina in solchi scavati da così lungo tempo; ma, se trema, non è a causa dell'Inedito.

E poi l'Inedito arriva, lo chiamiamo: "Annunciazione". Lì non è più questione di appartenenza, di riproduzione, di un percorso da seguire. Si tratta di un faccia faccia, dritto negli occhi, senza madre né sorella né capo né gruppo che possano rispondere in sua vece.

L'Inedito è alato, insolente, assertivo. Lo si dice un angelo. Prontamente, lui precisa: "Non temere", ed è proprio ciò che, al posto di Maria, io avrei trovato inquietante. L'angelo ha già infilato la parola "grazia" nel saluto, ora torna a impiegarla per giustificare il fatto che Maria non deve aver paura (*perché hai trovato grazia presso Dio*).

"Non temere, hai trovato grazia presso Dio"  
Lc 1, 30

Ma la grazia non è la pace. E la pace, d'altronde, non è, a sua volta, la tranquillità. La grazia è una di quelle astuzie di Dio che fa dire "sì" senza che si sappia che cosa si sta accondiscendendo. Come in un matrimonio, senza alcun dubbio. Con questa differenza: il sì che Maria si stava apprestando a dire a Giuseppe, poteva darle l'impressione di governare ancora qualcosa del proprio destino. Il sì che ella, quel giorno, dice

Per aderire al Monastero Invisible è sufficiente scrivere una mail a

cdv@diocesidicomo.it scrivendo nome, cognome, parrocchia, indirizzo e, solo se vuoi, anche comunicando l'impegno di preghiera che ti assumi. Ti chiediamo anche di specificare se preferisci ricevere la "Lettera agli amici" nel formato elettronico via mail (pdf) oppure con la tradizionale spedizione cartacea.

In alternativa puoi inviare un biglietto con queste informazioni a "Ufficio Pastorale delle Vocazioni", via Baserga 81 - 22100 - COMO.



<http://giovani.diocesidicomo.it/preghiera-per-le-vocazioni/monastero-invisibile/>

all'angelo è pura follia. E' il sì della perfetta impreparazione.

Al suo posto, ci avrei pensato due volte. Ma, in verità, non si riflette davanti alla grazia. O si incrociano le braccia o si acconsente. Il tempo dei calcoli si fa obsoleto, trascorre qui qualcosa di fisico, una vertigine, uno shock, e ci si vede su una linea di demarcazione oltre la quale -lo si sa fin da subito e già da ora- nulla sarà più come prima. Non si può far altro che acconsentire e sperare di cavarsela.

Marion Muller Colard

## PELLEGRINAGGI VOCAZIONALI DEL TERZO SABATO DEL MESE

In particolare 15 Dicembre 2018 - "CHE FATE O GIOVANI?"

Pellegrinaggio Diocesano dei giovani al Santuario del Soccorso a Ossuccio in occasione della Peregrinatio Mariae: preghiera e confronto in gruppi di consultazione per il Sinodo Diocesano.

PROGRAMMA: 7.00 ritrovo ad Ossuccio presso la 1° cappella; salendo recita del rosario animato dall'Azione Cattolica;

Santa Messa con il Vescovo, colazione e a seguire consultazione giovani per il sinodo. Possibilità di pranzo insieme (al sacco o in trattoria)